

RASSEGNA STAMPA
21 giugno 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

Intervento da 75 milioni per coprire i costi del «decreto del fare» - Tagli per l'8 per mille e per le Tv

Mini-rialzo delle accise sulla benzina

La Ragioneria blocca l'estensione del credito d'imposta per le infrastrutture

Il decreto "del fare" sarà coperto in parte da un mini-aumento dell'aliquota dell'accisa su benzina e gasolio da carburante. Un intervento che peserà per 75 milioni nel 2014. La maggior parte dei costi sarà invece coperta dall'estensione della «Robin tax».

Tagli per l'«otto per mille» e per le emittenti tv. La Ragioneria generale ha bocciato in extremis l'estensione del credito di imposta per le infrastrutture. Il provvedimento potrebbe essere pubblicato già oggi sulla Gazzetta ufficiale.

Stop al nuovo bonus infrastrutture

La Ragioneria blocca l'estensione del credito d'imposta - Dl da 607 milioni in 10 anni

Il nodo Iva

Al Cdm del 26 giugno la decisione sul rinvio di 3 o 6 mesi, ma l'Economia continua a frenare

Il giudizio Fmi

«Importanti le misure annunciate. Ora andare avanti con le riforme strutturali»

REVISIONE IN EXTREMIS

Provvedimento forse già oggi in Gazzetta ufficiale.

Robin Tax estesa e norma Cip6 non basteranno per i 550 milioni del taglia-bollette

Carmine Fotina

Marco Rogari

ROMA

Sul decreto "del fare" arriva la bollinatura della Ragioneria dello Stato, accompagnata però, a sorpresa, da un altolà sull'estensione del credito di imposta per le infrastrutture. Il testo, che dopo la firma del presidente della Repubblica potrebbe essere pubblicato già oggi sulla Gazzetta ufficiale, contiene diverse novità sul fronte delle coperture con un mix di interventi che va dall'aumento dell'aliquota delle accise sui carburanti all'otto per mille, dai fondi per le emittenti televisive all'estensione della Robin tax alle imprese di minori dimensioni (quest'ultima misura rientrata in extremis). Per i primi dieci anni, gli oneri sono pari a 607 milioni, poi alcune voci peseranno in modo strutturale anche negli anni seguenti.

La relazione tecnica circolata tra i vari ministeri competenti si sofferma in modo critico sulla riduzione da 500 a 200 milioni dell'importo minimo di valore delle infrastrutture che possono accedere al credito d'imposta. Non è possibile, secondo i tecnici, verificare positivamente la norma, nell'incertezza sui futuri introiti legati alle nuove opere. Non si può dunque escludere che possano derivare effetti negativi in termini di maggiori entrate. La norma, a que-

sto punto, è a forte rischio e potrebbe essere completamente stralciata dal decreto.

Si risolve intanto il "giallo" sulla nuova versione della Robin tax, la norma sulla maggiorazione dell'aliquota Ires. Come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, dopo un lungo tira e molla è rientrata l'estensione della misura, che ora graverà anche sulle imprese energetiche minori. Si considerano ricavi superiori a 3 milioni e reddito imponibile superiore a 30 mila euro, mentre fino ad oggi i parametri sono rispettivamente di 10 milioni e 1 milione di euro.

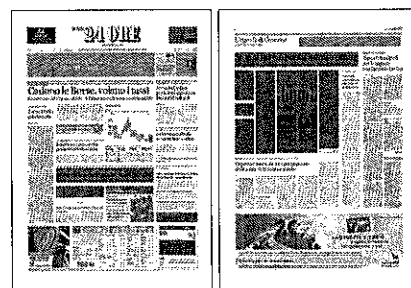
La Robin tax ha un duplice scopo. Da un lato servirà a garantire buona parte delle coperture richieste dalle altre norme di spesa inserite nel provvedimento (si veda altro articolo in pagina). Dall'altro, attraverso il gettito che emergerà dopo aver assolto questa funzione, contribuirà a ridurre la bolletta elettrica intervenendo sulla componente A2 per poco più di 210 milioni in dieci anni. Altre risorse per ridurre le tariffe arriveranno invece dall'attenuazione dei sussidi Cip6, ma c'è da interrogarsi seriamente sulla reale capacità del decreto di garantire i risparmi, per ben 550 milioni annui, preannunciati dal ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato.

Il decreto "del fare" si avvia dunque alla pubblicazione in Gazzetta con alcune incognite impreviste. Ieri è comunque arrivato il giudizio positivo del Fondo monetario internazionale, che ha definito «importanti le misure annunciate a sostegno degli investimenti e il rispetto degli impegni nei confronti

della Ue in termini di politiche di bilancio». Pur rimarcando che resta «molto importante per l'Italia un'agenda di riforme strutturali».

La primissima urgenza del governo è sciogliere il nodo Iva. La data del 1° luglio in cui, in assenza di scelte diverse, scatterà l'aumento si avvicina a grandi passi. E l'Esecutivo non ha ancora preso una decisione sull'eventuale stop. Una decisione che potrebbe arrivare al Consiglio dei ministri di mercoledì 26 giugno in cui sarà varato il pacchetto occupazione. Ma l'ipotesi del rinvio, di 3 mesi (costo 1 miliardo) o di 6 mesi (costo 2 miliardi), che è sul tavolo a Palazzo Chigi non sembra affatto convincere il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Che viste le enormi difficoltà incontrare anche per coprire il decreto "fare", continua a nicchiare non escludendo di lasciar scattare al luglio l'aumento dell'Iva. Ma Pdl e Pd spingono per lo stop.

Per il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, evitare l'aumento dell'Iva è «una misura necessaria perché rischiamo un ulteriore appesantimento psicologico negativo sulla visione che hanno i consumatori». L'altro vicemi-

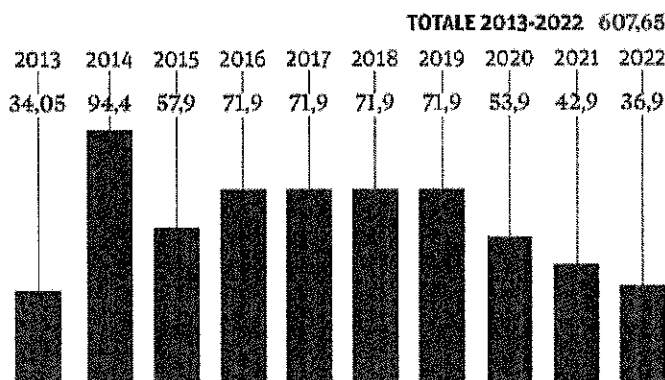


nistro dell'Economia, Stefano Fassina, in un'intervista a *Il Messaggero* insiste per un rinvio a dicembre: sarebbe la «misura migliore per incrementare l'occupazione». Un rinvio di qualche mese definito «una buona cosa» dal presidente di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano**. Il sottosegretario allo Sviluppo, Simona Vicari, afferma che il governo si sta adoperando al massimo e aggiunge che bisogna anche «iniziare anche ad interrogarci se non sia necessario rivedere i limiti imposti alla circolazione del contante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse necessarie nei primi dieci anni

Le coperture del decreto legge. In milioni di euro



Promossi e bocciati



CREDITO D'IMPOSTA

Il nodo Infrastrutture
Bloccata dalla ragioneria la riduzione da 500 a 200 milioni dell'importo minimo di valore delle infrastrutture che possono accedere al credito d'imposta

IL LIMITE «RIDOTTO»

200 milioni



ROBIN TAX

Imposta sulle imprese minori
La Robin tax ora graverà anche sulle imprese energetiche minori, con ricavi superiori a 3 milioni e reddito imponibile superiore a 300 mila euro

IL NUOVO IMPONIBILE

300 mila €

«Intervento deciso su cuneo e debiti Pa»

Squinzi: bene lo stop all'aumento dell'Iva e il rinvio delle misure sul lavoro

Carenza di liquidità

«Non dimentichiamo la situazione disperata di credit crunch che stiamo attraversando»

LE PREVISIONI

«Se dopo il Pil del 2012 a -2,4 i dati peggiorano vuol dire che la situazione è drammatica. Siamo ormai in piena decrescita infelice»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Un intervento deciso sul costo del lavoro e sui pagamenti della Pa. Sono le priorità per rimettere in moto l'economia. «Le previsioni sull'andamento del pil si rincorrono al ribasso. Questo trend non può durare, bisogna fare qualcosa». **Giorgio Squinzi** insiste sulla situazione grave dell'economia, sollecitando il governo ad intervenire. «In ogni rapporto del Centro studi di **Confindustria**, da quando sono in carica, le previsioni sono sempre peggiorate. Se dopo il pil 2012 a -2,4 andiamo verso un dato peggiore vuol dire che la situazione è drammatica. **Confindustria** non può accettare il concetto della decrescita felice. Ormai siamo in piena decrescita infelice».

Parole che **Squinzi** ha pronunciato sia all'assemblea di Assica (associazione delle imprese di carni e salumi), sia di Aitec (associazione italiana tecnico economica cemento), lanciando l'allarme sulla carenza di liquidità: «non dimentichiamo la situazione disperata di credit crunch che stiamo attraversando». Ecco perchè è prioritario pagare i debiti della Pa, tema che è un suo cavallo di battaglia.

Squinzi ha dichiarato di apprezzare il fatto che il governo prima di lanciarsi in provvedimenti di vario tipo «analizzi i problemi e la situazione sul tavolo». Parlando del decreto del fare, per il leader di **Confindustria** i provvedimenti «vanno bene ma sono solo un primo passo nella giusta direzione. Si può e si deve fare di più». Positivo il rinvio delle misure sul lavoro:

«è un buon segnale perchè **Giovannini** e **Letta** stanno esaminando tutti i possibili risvolti, in modo da uscire con un provvedimento che vada nella giusta direzione». Ed ha aggiunto: «credo sia stato uno scambio costruttivo», riferendosi all'incontro dei giorni scorsi tra **Confindustria** e ministro del Lavoro.

Squinzi si attende anche molto dal pacchetto semplificazioni, «un tema che ho messo come priorità nel mio primo discorso da presidente di **Confindustria**» e ieri ha insistito ancora sulla necessità di rivedere il Titolo V della Costituzione, riservandosi un giudizio definitivo dopo aver consultato il testo: «credo che siano state prese anche nostre proposte».

Fondamentale per la ripartenza del Paese anche un rilancio del settore delle costruzioni: «l'unico che può trainare l'economia. Senza un'attività di costruzioni vivace difficilmente ritroveremo un percorso di crescita sereno». Se parte la crescita, aumenterà anche l'occupazione, ha sottolineato **Squinzi**, «anche se non sarà in una fase immediata». Quanto al possibile rinvio di tre mesi dell'aumento dell'Iva, secondo il presidente di **Confindustria** «sarà una buona cosa. C'è un problema di limiti e le difficoltà sono tante». Invece c'è una «totale contrarietà di **Confindustria** ad una procura ambientale nazionale», ha detto **Squinzi**. «Sono andato dal presidente della Repubblica e dal premier, andare in questa direzione è di una pericolosità estrema e l'Illa lo sta dimostrando. Il futuro del paese deve essere di sviluppo sostenibile. Ma ragionato, che permetta alle aziende di continuare a crescere», aggiungendo che nessuno deve smettere di pedalare, nè la classe politica, nè **Confindustria**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ddl semplificazioni

«Il giudizio dopo aver consultato il testo.

Crede siano state prese anche nostre proposte»

LE PRIORITÀ

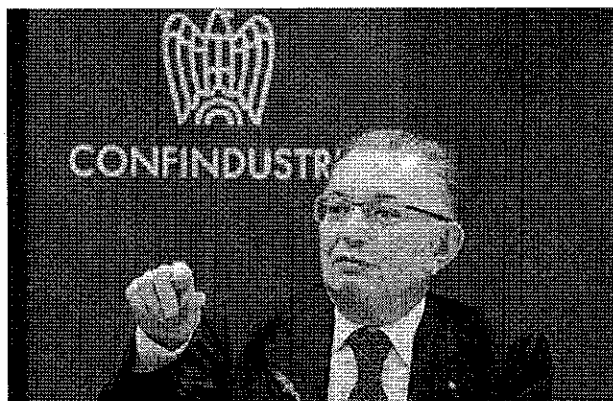
Debiti Pa

■ Il presidente di **Confindustria** è tornato a indicare come necessario il totale rimborso dei crediti cumulati dalla Pa nei confronti dei fornitori. Il Governo **Monti**, come suo ultimo atto, ha

varato un decreto che restituisce in due anni 40 miliardi

Cuneo fiscale

■ L'altro obiettivo è una riduzione significativa del cuneo fiscale che pesa sul lavoro



Al vertice, **Giorgio Squinzi**, presidente di **Confindustria**



Ministero del Lavoro: apprendistato più semplice

Il ministero del Lavoro annuncia la semplificazione dell'apprendistato al Festival del lavoro organizzato a Fiumicino dai Consulenti del lavoro. Il restyling a costo zero dovrebbe entrare nel pacchetto giovani al consiglio dei ministri la prossima settimana. **» pagina 15**

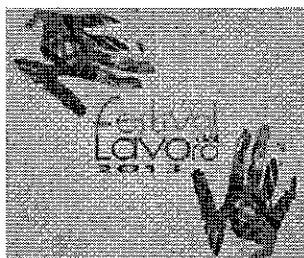
Festival del lavoro. Il ministero assicura: le misure fissate nei contratti collettivi supereranno la discrezionalità regionale

Apprendistato senza corsi esterni

Befera: entro la prossima settimana via libera alle semplificazioni fiscali

SENZA 730

In arrivo un provvedimento che consentirà i rimborsi a chi è stato licenziato e non ha sostituito d'imposta

**Marzio Bartoloni****Mauro Pizzin**

FIUGGI (FROSINONE) Dai nostri inviati

■ Semaforo rosso sul fronte dell'abbattimento del **cuneo fiscale**, ma prime importanti aperture del ministero di via Veneto sul tema, caldo, della sburocratizzazione dell'**apprendistato**. Si è chiusa con una notizia negativa ed una positiva la prima giornata del Festival del lavoro, in programma a Fiumicino da ieri fino a sabato a 22 giugno.

La manifestazione, alla quarta edizione, è organizzata dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e dalla sua Fondazione studi.

Sui contratti di apprendistato una forte sburocratizzazione e semplificazione è prevista fino al 2015. Il restyling costituirà una delle misure di semplificazione a costo zero che dovrebbero essere approvate nel pacchetto giovani, in consiglio dei ministri la prossima settimana. Ad annunciarlo alla platea è stato Paolo Pennesi, direttore generale del ministero del Lavoro: «Stiamo studiando - ha detto - una norma che neutralizzi la formazione trasversale di questi contratti finché le Regioni non riusciranno ad omogeneizzarla su standard uguali per tutti». Per farlo ci sarà tempo per altri due anni e mezzo, durante cui sarà la contrattazio-

ne collettiva a scrivere le regole. «Così - ha aggiunto Pennesi - non ci sarà più l'alibi della burocrazia regionale».

Sugli altri nodi dell'apprendistato, invece, le riserve non sono state ancora sciolte. In particolare, sembra che il Ministero freni sulla possibilità di estendere la decontribuzione anche alle aziende più grandi (sopra i 9 dipendenti), mentre sulla soglia di stabilizzazione - ora al 30% fino al 2015 - si starebbe ancora discutendo.

«L'intervento di semplificazione sulla formazione nell'apprendistato è una misura molto attesa», ha precisato a sua volta Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro: «Oggi - ha sottolineato - c'è troppa frammentazione perché abbiamo 21 mercati del lavoro ed è difficile proporre a un'azienda di assumere un apprendista». Il direttore del Lavoro ha anche confermato che nello stesso pacchetto di interventi ci sarà spazio anche per i contratti a termine, ripristinando gli intervalli a 10-20 giorni per il rinnovo, superabili con la contrattazione aziendale.

Parzialmente deluse, invece, sono state le aspettative di chi si attendeva un taglio in tempi brevi del cuneo fiscale: da Bruxelles, infatti, proprio ieri il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha rinviato alla prossima legge di stabilità, e quindi all'autunno, ogni intervento in materia. Prima, però, bisognerà sciogliere il nodo risorse, nonché valutare per quale platea di soggetti il cuneo potrà essere abbattuto.

Sul primo punto molto ci si attende anche dalle semplificazioni. «Serve un'amministrazione più snella, che funzioni meglio e drena meno risorse - ha indicato la strada il ministro per la Pubblica amministrazione, Giampaolo D'Alia -. Ammontano a 21 miliardi, infatti, gli oneri annui a carico delle imprese, in taluni casi davvero insopportabili. Nel decreto

del fare appena presentato credo si sia lavorato in tal senso, ma è chiaro che deve trattarsi solo di un primo passo». Quanto, poi, alla platea interessata da un taglio diretto del costo del lavoro «pensare ad un coinvolgimento di tutto lo stock di 11 milioni di lavoratori dipendenti - ha ribadito il presidente della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano - appare impossibile perché costerebbe almeno 5 miliardi, ma se ci si limita ai giovani bisognerà alzare l'asticella ad almeno 34 anni di età».

Anche dal ministro per lo Sviluppo economico, Flavio Zanonato, in collegamento telefonico, è arrivata la conferma che il Governo lavorerà a forme di «defiscalizzazione del lavoro giovanile per abbassarne il costo». Per Zanonato «bisogna mettere le imprese italiane in grado di competere con lo stesso fardello fiscale e di costi che sostengono le altre imprese europee».

Sul tema della semplificazione, stavolta in materia fiscale, è intervenuto anche il direttore delle Entrate, Attilio Befera, secondo cui per recuperare quei 180 miliardi di evasione stimati annualmente «c'è un urgente bisogno di sviluppare nel nostro Paese una cultura della legalità fiscale». Il responsabile dell'Agenzia ha confermato che un primo passo verrà compiuto la prossima settimana, quando verrà presentato un pacchetto di provvedimenti attuabili con «un semplice provvedimento amministrativo», sottolineando tuttavia, che in prospettiva ciò che serve è «una revisione globale dell'impianto normativo».

Befera ha infine annunciato che dovrebbe essere risolto «a breve» il problema dei rimborsi fiscali per quei 400mila italiani che nel 2012 hanno perso il lavoro e rischiano ora anche di non poter incassare i rimborsi con il modello 730 per la mancanza di un sostituto d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosa cambia**01 | NUOVO APPRENDISTATO**

Sui contratti di apprendistato sarà prevista una forte sburocratizzazione e semplificazione fino al 2015. Il restyling costituirà una delle misure di semplificazione a costo zero che dovrebbero essere approvate in Consiglio dei ministri la prossima settimana. Sarà la contrattazione collettiva a scrivere le regole: finirà la situazione attuale con 21 diversi regimi di apprendistato a seconda della regione in cui si lavora. Il Lavoro frena sulla possibilità di estendere la decontribuzione

02 | FISCO SEMPLICE

La prossima settimana verrà presentato un pacchetto di misure attuabili con provvedimento amministrativo. Tuttavia, come ha ricordato il direttore delle Entrate Attilio Befera, ciò che serve è «una revisione globale dell'impianto normativo». Befera ha infine annunciato che sarà risolto a breve il problema dei rimborsi fiscali per quei 400mila italiani che nel 2012 hanno perso il lavoro e rischiano di non poter incassare i rimborsi fiscali con il modello 730 per la mancanza di un sostituto d'imposta

Ict. Piano Catricalà

Voucher innovazione con dote di 200 milioni

■ Una dote da 200 milioni di euro per mettere "in rete" le imprese. Il viceministro per lo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni, Antonio Catricalà, lavora sotto traccia a un intervento per incentivare progetti e interventi di digitalizzazione delle piccole e medie imprese. Catricalà, che ha già avviato il confronto sia a livello europeo sia a Palazzo Chigi, conta di attingere alla dote di fondi strutturali per l'Ict non ancora impiegati dall'Italia. L'opzione al momento prevede un voucher innovazione a fondo perduto, che potrebbe arrivare fino a 10 mila euro per iniziativa. In questo modo, si riuscirebbe a finanziare circa 20 mila imprese.

In questa fase si studiano diverse opzioni tecniche. Bisognerà ad esempio decidere se finanziare solo le start up o anche imprese già costituite. E bisognerà delimitare con attenzione il campo di intervento. Si ipotizza di agevolare imprese che si dotano di connessioni a banda ultralarga, che realizzano progetti di e-commerce, che vara-

no un progetto per coprire in wi-fi o con altre tecnologie zone del Paese ancora segnate dal digital divide. Il ventaglio delle possibilità è ancora ampio.

Al tempo stesso si chiarirà nelle prossime settimane con quale intervento normativo intervenire. Tecnicamente, una delle chance è presentare un emendamento al decreto "del fare" che tra poco inizierà il suo percorso parlamentare e che contiene un pacchetto di misure dedicato proprio all'Agenda digitale.

Il progetto di Catricalà dovrà comunque ottenere il via libera informale di Bruxelles, che dovrebbe essere facilitato dall'intenzione di procedere comunque con aiuti in regime "de minimis". Secondo alcune ipotesi che si stanno valutando, inoltre, anche la Banca europea investimenti (Bei) potrebbe intervenire per sostenere il programma finalizzato all'innovazione digitale.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia: 1,5 miliardi annui l'invenduto colpito dall'Imu

Fassina: abolire la tassa sui beni strumentali di impresa

Penalizzato il «magazzino»

Buzzetti (Ance): «Un caso unico di patrimoniale sui prodotti che l'azienda non riesce a vendere»

Convergenza

Pd e Pdl favorevoli ad alleggerire il carico sulle imprese: il dossier ora all'Economia

IPOTESI IN CAMPO

La norma per l'edilizia costerebbe all'Erario 35 milioni. Varie possibilità per i beni strumentali: gettito di 400 milioni dagli aumenti

**Marco Rogari
Giorgio Santilli**
ROMA

■ A riaprire il tema dell'Imu pagata dalle imprese nella maggioranza e nel Governo è stato Stefano Fassina: il viceministro pd all'Economia riconosce, in questo momento, priorità al congelamento dell'aumento dell'Iva, ma mette poi al secondo posto nella gerarchia delle cose da fare in materia fiscale, l'eliminazione dell'Imu sull'invenduto dell'edilizia e sui beni strumentali dell'impresa. Dell'Imu sull'invenduto Fassina ha parlato in casa dell'Ance mercoledì, aggiungendo poi, in un'intervista al Messaggero, che lo stesso trattamento favorevole dovrebbero avere i beni strumentali di impresa. «La priorità - ha detto - in questo momento va data all'edilizia».

Il valore del patrimonio invenduto dei costruttori è stimato dalla Ragioneria generale in 1,5 miliardi di euro l'anno, pari al 6% di un patrimonio immobiliare abitativo destinato dai costruttori alla vendita per 25,6 miliardi l'anno. È circa un terzo della produzione edilizia abitativa annua complessiva del Paese che vale 78 miliardi.

Secondo l'Ance la stima del valore di invenduto annuo a 1,5 miliardi potrebbe essere più bassa del reale, ma non di molto. Quello che i costruttori dicono è che «è assurdo tassare qualcosa che non si riesce a vendere». «Una tassa patrimoniale su un prodotto, che per giunta non si riesce a vendere per via della crisi, è unica in Italia e in Europa», dice il presidente dell'associazione Paolo Buzzetti.

Per l'invenduto in edilizia, la sterilizzazione dell'Imu avrebbe costi decisamente contenuti per l'erario: 35,1 milioni annui. La norma era già stata valutata dalla Ragioneria, quando l'agevolazione entrò nel decreto sviluppo 2 del Governo Monti: fu poi accantonata quando la campagna elettorale si surriscaldò sull'Imu prima casa.

Sulla riforma più complessiva dell'Imu il lavoro è appena cominciato al ministero dell'Economia e le distanze tra Pd e Pdl restano soprattutto sulla tassazione della prima casa. Nel messaggio di Fassina c'è, però, un contributo alla costruzione di una proposta condivisa tra i due maggiori partiti della maggioranza: soprattutto c'è la convergenza tra Pd e Pdl su un primo alleggerimento del carico fiscale sui beni di impresa. Numerosi esponenti del Pdl - compreso lo stesso Berlusconi - si erano pronunciati a favore di questa ipotesi, con un occhio di riguardo all'edilizia. Fassina aggiunge ora che il Governo intende inserire nella legge di stabilità anche norme per favorire la concessione di mutui casa da parte delle banche alle famiglie. È la proposta Abi-Ance di «covered bond» emessi dalle banche e acquistati dalla Cassa depositi e prestiti: il ricavato sarebbe destinato dagli istituti di credito a finanziare le famiglie per l'acquisto della prima casa.

Il dossier «Imu imprese» dal quale stanno ripartendo i tecnici del ministero dell'Economia è lo stesso rimasto congelato lo scorso mese quando il Governo ha deciso di puntare la sue fiches sulla carta "deducibilità", rinunciando allo stop del pagamento dell'acconto relativo all'imposizione sui beni strumentali.

L'idea di ricorrere a uno stop generalizzato del pagamento della rata Imu di giugno su tutti i capannoni era stata poi accantonata per gli elevati costi dell'operazione. Si era



presa in considerazione anche l'utilizzazione del meccanismo delle compensazioni di Tesoreria dato che dal 2013 il gettito degli immobili di categoria "D" è di esclusiva competenza statale almeno fino all'aliquota standard dello 0,76%.

Un gettito che complessivamente ammonta a 5,7 miliardi. Per questo motivo si era preso in considerazione, in seconda battuta, un intervento di tipo selettivo, ad esempio sulla base di limiti reddituali delle imprese (parametri dimensionali delle attività produttive). Con la conseguenza di riservare l'esenzione dall'Imu solo alle Pmi o a quelle aziende con un reddito al di sotto di una certa soglia.

Un'altra ipotesi valutata dai tecnici nelle scorse settimane riguardava l'alleggerimento della base imponibile ottenibile facendo leva su una sterilizzazione dell'aumento del coefficiente di rivalutazione delle rendite catastali da 60 a 65 previsto per quest'anno, che in termini percentuali fa lievitare il carico fiscale dell'Imu sulle imprese dell'8,33 per cento. Il costo per l'erario, in questo caso, sarebbe di 400 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMU E INVENDUTO

35,1 milioni

Il costo annuo per l'erario

L'impatto sul gettito della sterilizzazione dell'Imu sull'invenduto in edilizia.

L'agevolazione era già entrata nel decreto sviluppo 2 di Monti e fu poi accantonata

25,6 miliardi

Gli immobili in vendita

Il patrimonio di edifici a uso abitativo destinato ogni anno dai costruttori alla vendita

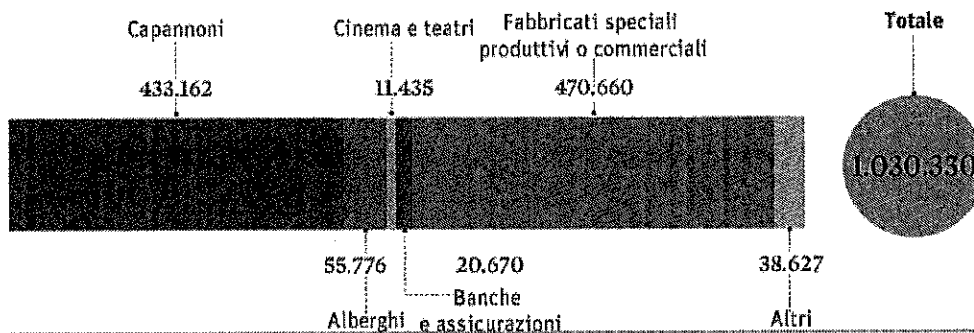
78 miliardi

La produzione edilizia

A tanto ammonta il valore della produzione edilizia abitativa annua complessiva del Paese

Imprese, i numeri in catasto

Gli immobili strumentali delle imprese iscritti in catasto



Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore su dati statistiche catastali

Aumenti sui beni strumentali fino al 200% in quest'anno

■ Una stangata certa ora e un alleggerimento solo parziale per il futuro. Questo è il quadro dell'Imu per le imprese stabilito dalle norme attualmente in vigore. La stangata era prevista già da dicembre 2011, quando il decreto "salva Italia" (Dl 201/11) ha calendarizzato aumenti scaglionati tra 2012 e 2013 della base imponibile (cioè dei valori fiscali di questi immobili) e disposto inasprimenti sull'aliquota. L'alleggerimento è recente, tanto recente che per ora è solo un impegno: il Dl 54/2013 con cui un mese fa il Governo ha sospeso il pagamento della prima rata dell'Imu di quest'anno solo sulla "prima casa" prevede che l'imposta sugli immobili pagata dalle imprese si potrà dedurre dal reddito immobiliare.

Gli aggravii

Per quest'anno, la stangata tocca solo le imprese: gli immobili strumentali sono gli unici per i quali è scattato un ulteriore aumento,

dopo quelli che hanno interessato tutte le categorie l'anno scorso. Per le imprese, infatti, il moltiplicatore passa da 60 a 65. Un aumento dell'8,33%, dopo il +20% già subito nel 2012 (si salvano invece i negozi, che però l'anno scorso erano stati caricati con un aggravio del 62%).

Andrà ancora peggio alle imprese con sede nei Comuni che l'anno scorso avevano accordato aliquote agevolate nell'ambito dei «fabbricati produttivi» (cioè sostanzialmente i capannoni, gli alberghi e i centri commerciali): quest'anno il gettito relativi a questi immobili andrà interamente allo Stato, per cui vengono meno le agevolazioni locali. Questo ha portato aggravii che in alcuni casi hanno addirittura sfiorato il 200%.

Tutto questo, inoltre, va visto alla luce del fatto che le aliquote-base nazionali per gli immobili strumentali sono quelle standard: 7,6 per mille. Insomma, questi fabbricati vengono tratta-

ti in modo analogo alle "secondo case", mentre la loro natura di bene strumentale per le imprese li renderebbe probabilmente meritevoli di un'aliquota agevolata, come accade per le "prime case".

Gli alleggerimenti

Il Dl 54/2013 ha sospeso la prima rata Imu 2013 per le "prime case", in attesa di una riforma complessiva della tassazione immobiliare, da varare entro il 31 agosto. Questa data ha subito suscitato perplessità, in quanto molto ravvicinata in rapporto alla complessità della materia.

In ogni caso, il Dl 54/2013 - nella sua versione attualmente in vigore - stabilisce che la riforma dovrà contenere la deducibilità dell'Imu pagata dalle imprese. Mal' imposta potrà essere dedotta solo al reddito ai fini Irpef e Ires. Dovrebbe restare invariata la base imponibile Irap.

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Difesa. Retromarcia sulla Cassa integrazione a zero ore Piano esuberanti di Selex Es Ok alla solidarietà per 1.930

810

In uscita

Già attiva una mobilità volontaria per 810, allo studio un'altra per 900

■ Dopo il muro contro muro e gli scioperi della scorsa settimana, si riapre la trattativa sui 1.938 esuberanti italiani di Selex Es: l'azienda che da inizio anno riunisce tutte le attività dell'elettronica della difesa del gruppo Finmeccanica abbandona il proposito iniziale della Cigs a zero ore, apre ai contratti di solidarietà, prefigura una nuova procedura di mobilità nel 2014 per circa 900 persone e lascia intravedere la possibilità di usare l'art. 4 della Legge Fornero per accompagnare alla pensione i lavoratori anziani.

Nell'incontro con i sindacati si è registrata dunque una netta inversione di rotta rispetto alle precedenti battute del confronto. Innanzitutto scompare dal tavolo la Cigs a zero ore per 1.822 dipendenti, pomo della discordia che aveva portato allo sciopero. Da Selex Es arriva un sì alla proposta sindacale sui contratti di solidarietà: tutti i lavoratori della società, secondo lo schema attuale, dovrebbero osservare due giorni di stop al mese. Ed è la prima volta che nel gruppo Finmeccanica si fa ricorso all'istituto della solidarietà difensiva. Alle procedure di mobilità volontaria già esistenti per un totale di 810 addet-

ti, nel 2014 se ne aggiungerebbe un'altra da circa 900 unità mentre, parallelamente, si dovrebbe intervenire con l'articolo 4 della Legge 92/2012 che permette alle aziende di accompagnare alla pensione i lavoratori anziani. Se ne tornerà a parlare il 26 e il 27 giugno in due incontri che potrebbero portare una svolta finale verso l'accordo. Qualcuno pronostica un mix di strumenti (cigs più mobilità) che faccia da scivolo ai lavoratori vicini alla pensione, sullo schema dell'intesa AleniaAermacchi del 2011. L'azienda ha confermato che il piano quinquennale resta a «saldi invariati» e che il processo di razionalizzazione e concentrazione dei Siti rimane quello presentato. Per Giovanni Contento, segretario nazionale di Uilm, siamo a "un'importante apertura sulle posizioni del sindacato. Segno che lo sciopero ha portato con sé un momento di riflessione". Pino Russo della segreteria campana parla di "patto di sviluppo per superare crisi e sfiducia". Per Marco Bentivogli, segretario nazionale di Fim, "si sono accorciate le distanze grazie alla proposta di questo accordo quadro che introduce una molteplicità di strumenti". Massimo Masat di Fiom, in ultimo, auspica che "nelle prossime battute del confronto si affronti anche il tema della stabilizzazione dei somministrati".

Fr. Pr.

© IIP/PRODUZIONE RISERVATA



Venerdì 21 Giugno 2013 Il Fatto Pagina 2

"Mala Gestio", ci sono altre «gole profonde» Messineo: è solo l'inizio

leone zingales

Palermo. Una nuova tangentopoli siciliana. L'inchiesta "Mala Gestio" che ha consentito di ricostruire episodi di corruzione diffusa nella politica isolana potrebbe rappresentare la punta dell'iceberg. Sembra di rivedere quanto accaduto tra il 1992 ed il 1995 quando la Procura di Palermo prima e via via quasi tutti gli uffici giudiziari siciliani - come in un effetto domino - azzerarono mondo politico ed imprenditoria corrotte.

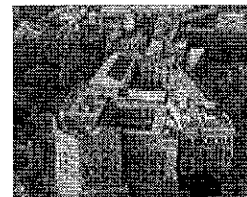
Mazzette e regalie sono stati al centro delle inchieste di allora. E anche oggi emergono questi aspetti di malcostume.

Sono cominciati i primi interrogatori delle 17 persone arrestate l'altro ieri dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'inchiesta che ha svelato un comitato d'affari che pilotava appalti pubblici e intascava fondi europei destinati all'ente di formazione Ciapi. Davanti ai magistrati sono comparsi, tra gli altri, Faustino Giacchetto, ritenuto dagli inquirenti il dominus dell'organizzazione, Gaspare Rino Lo Nigro, già direttore dell'Agenzia regionale dell'Impiego, gli imprenditori Pietro Messina e Luciano Muratore e l'esponente del Pid Domenico Di Carlo. Top secret il contenuto degli investigatori anche se, secondo indiscrezioni, Giacchetto - che ha risposto per 4 ore alle domande dei pm - si è difeso negando ogni colpa e sostenendo, tra l'altro, che 11 dei 15 milioni dati al Ciapi sarebbero stati destinati all'assunzione di oltre 200 persone incaricate di collocare nel mondo del lavoro 1.500 giovani, in realtà mai assunti. Anche Lo Nigro avrebbe respinto le accuse manifestando inoltre l'intenzione di presentare la documentazione necessaria per dimostrare la sua estraneità ai fatti. Avrebbe invece fatto qualche ammissione l'imprenditore Pietro Messina, mentre un altro imprenditore, Luciano Muratore, avrebbe sostenuto di avere regolarmente fatturato i servizi resi al Ciapi. Si è avvalso della facoltà di non rispondere invece l'esponente del Pid Domenico Di Carlo.

Secondo l'accusa Giacchetto, avrebbe corrotto politici e burocrati regionali, e si sarebbe impadronito dei 15 milioni di fondi europei destinati al Ciapi. Inoltre si sarebbe aggiudicato l'organizzazione di alcuni dei grandi eventi siciliani. Nell'ambito dell'inchiesta, che vede indagati una ventina di politici per illecito finanziamento ai partiti e corruzione - alcuni sono già stati ascoltati mercoledì pomeriggio in Procura, a Palermo - sono stati sequestrati 28 milioni di euro. Ieri dell'inchiesta è tornato a parlare il capo della Procura, Francesco Messineo che, assieme all'aggiunto Leonardo Agueci, ha coordinato il lavoro dei sostituti che si sono occupati della delicata indagine. E alla luce delle sue nuove dichiarazioni, dopo quelle diffuse nel giorno degli arresti, si prevedono nuovi e sorprendenti sviluppi. L'indagine, infatti, sarebbe solo all'inizio e secondo alcuni potrebbe addirittura portare a disvelare una grande tangentopoli siciliana.

«L'inchiesta - ha confermato il procuratore di Palermo - è solo all'inizio. Al vaglio ci sono numerosissime vicende. E gli sviluppi non sono preventivabili». Il magistrato ha spiegato che la Procura ha «ricevuto segnalazioni dall'interno» dell'Amministrazione regionale, da parte di funzionari che erano fuori dal sistema che si era creato. Ed ha anche sottolineato la necessità che all'interno degli uffici amministrativi si prevedano degli organismi ispettivi: «Che abbiano - ha detto - necessaria distanza e distacco dai soggetti da controllare».

Per i pm palermitani Giacchetto «ha creato un vero e proprio "sistema criminale" attraverso continui favoritismi ed elargizioni erogate a funzionari pubblici, politici, soggetti a vario titolo operanti nel settore della comunicazione e della pubblicità». Giacchetto sarebbe riuscito «da un lato, a far ottenere al Ciapi, che gestiva in piena autonomia, cospicui finanziamenti nell'ambito di diversi progetti via via autorizzati (Co. Or. Ap., Infoa, Carovana per l'Orientamento, Labor, Formispe, Attività Formazione Personale Enti Locali, Forum per la Legalità), ciò in forza delle pratiche di corruttela; dall'altro, a incamerare personalmente una cospicua parte di tali



provvidenze - attraverso l'utilizzo di società al medesimo riconducibili -, che utilizzava per bisogni personali, ovvero proprio per le pratiche di corruzione e per alimentare quel complesso sistema di favoritismi e scambi che nulla hanno a che fare con quella che è l'oggetto dell'amministrazione dei pubblici bisogni e del fare politica».

Dal 2006 al 2011 il Ciapi ha ottenuto per il finanziamento dei progetti sopra riportati somme al momento stimate in circa 93 mln di euro. Ed i segugi del Comando provinciale della Finanza di Palermo, guidati dal generale Stefano Screpanti, stanno seguendo le tracce di tutti questi finanziamenti.

Grazie alle dichiarazioni di Angelo Vitale e di Sergio Colli, collaboratori di Giacchetto, la Procura ha ricostruito «pienamente il sistema di ruberia, favori, regalie e saccheggio dei fondi pubblici di cui lo stesso Giacchetto è stato il protagonista principale: dalle sovrapprezzature effettuate alla creazione di fatture del tutto false con indicazione di nomi di fantasia; dai prelievi giornalieri di denaro contante che i due consegnavano - scrive il Gip nel provvedimento - al Giacchetto o direttamente ai corrotti, ai servizi fatti, con denaro del Ciapi, a questi ultimi o al Giacchetto, che li utilizzava financo per provvedere al lavaggio della propria automobile. In buona sostanza, da uffici di via Ruggero Settimo, ove Giacchetto riceveva i funzionari e i politici, partivano gli ordini, impartiti dalla

Scaduto al Colli e al Vitale, ma anche ad altri soggetti economici che lo aiutavano, con maggiore personale profitto, nell'opera di latrocinio».

L'inchiesta, lo ricordiamo, ha preso le mosse dalla trasmissione, da parte dell'Olaf, «di consistente mole documentale relativa al finanziamento al Ciapi, oggetto di verifica ispettiva dell'Ue nel corso del 2009, allorquando gli ispettori europei, scesi a Palermo, acquisirono documenti - decreti di concessione, integrazione ecc. - fatture ed altro relativamente al progetto CO. OR. AP. », che poi ritrasmisero alla Procura del capoluogo isolano.

21/06/2013

«Le spese? Pagava Giacchetto»

Tra le regalie anche 6mila euro con una carta prepagata e l'uso gratuito di un appartamento

leone zingales

Palermo. Mazette, regalie, viaggi, escort. Per oltre due anni gli uomini del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza hanno monitorato il cosiddetto "sistema" attuato da Faustino Giacchetto, project manager esperto in pubblicità e ritenuto il dominus del complicato metodo di arricchimento illecito a spese dell'Ue, arrestato l'altro ieri insieme con altre 16 persone.



L'ex assessore regionale Luigi Gentile, secondo quanto accertato dagli inquirenti, «ha ricevuto, quali "utilità", il pagamento di alcune spese (pari a 9.120 euro Iva inclusa), per la campagna elettorale effettuata in occasione delle consultazioni regionali dell'aprile del 2008, di un viaggio in Tunisia dal 22 al 26 agosto 2008 e di una fattura (la n. 6 del 13 gennaio 2009, di 8.000 euro Iva inclusa) emessa da una società che si occupa di serigrafie nei confronti della Sicily communication Srl relativa all'acquisto di "materiale promozionale per manifestazione politica", nonché l'utilizzo, a titolo gratuito, dal 2008 al maggio del 2012, di un appartamento sito in Palermo (prima in via Principe di Belmonte e poi in via Nunzio Morello) di proprietà del Giacchetto».

Santi Formica, nel corso della XIV legislatura è stato assessore regionale al Lavoro, Previdenza Sociale, Formazione Professionale ed Emigrazione (dal 5 dicembre 2006 ai primi mesi del 2008) mentre nella XV legislatura ha ricoperto la carica di "vice presidente vicario" dell'Assemblea regionale siciliana. Secondo gli inquirenti «ha ricevuto, quale "utilità", il pagamento, tra marzo e aprile del 2008, di tre fatture, per complessivi euro 9.660 euro (Iva inclusa), emesse da una società nei confronti della Sicily communication Srl per "pubblicità elettorale"».

Carmelo Incardona è stato deputato della Regione siciliana nella XIII, XIV e XV legislatura e, dal 30 maggio 2008 al 30 giugno 2009, ha ricoperto la carica di assessore regionale al Lavoro, Previdenza Sociale, Formazione Professionale ed Emigrazione. Secondo quanto accertato dalla Procura di Palermo «ha ricevuto, quale "utilità", il pagamento, tra novembre e dicembre del 2008, di 3 fatture per complessivi euro 11.400 euro (Iva inclusa) emesse da una associazione culturale nei confronti della Sicily communication Srl per servizi resi in occasione di due convegni che non sono stati organizzati da quest'ultima e, soprattutto, che non hanno alcuna inerenza con le attività della stessa Sicily communication Srl».

Gianmaria Sparma, nel periodo compreso tra il 20 febbraio 2009 e l'1 ottobre 2010, ha ricoperto il ruolo di dirigente generale del Dipartimento regionale degli Interventi per la Pesca della Regione Siciliana. Quindi, dal 29 settembre 2010, è stato assessore al Territorio ed all'Ambiente della Regione Siciliana. Rassegnate le dimissioni da detta carica il 7 novembre 2011, è stato nominato, qualche giorno dopo (il 20 novembre, vice Capo di Gabinetto dell'allora ministro per l'Ambiente Corrado Clini. Dalle dichiarazioni rese da Angelo Vitale e Sergio Colli «è emerso che Sparma ha ricevuto denaro contante ed usufruito di benefit da parte del Giacchetto Faustino: un viaggio effettuato in Tunisia dal 22 al 26 agosto 2008, unitamente alla famiglia dello stesso Giacchetto e almeno euro 6.000 attraverso l'utilizzo di una carta prepagata».

A proposito del dirigente della Regione siciliana Lo Nigro scrive il Gip Petrucci: «Nella platea dei pubblici ufficiali "spesati" da Giacchetto rientra Lo Nigro Carlo Gaspare, dirigente generale della Agenzia Regionale per l'Impiego e la Formazione Professionale della Regione Siciliana, per conto del quale Giacchetto, tra il 2007 ed il 2009, ha pagato - attraverso la Sicily communication Srl e/o la Media Center & Management Srl e/o il Vitale Angelo - 2.480 euro inerente il "servizio fotografico palazzi Vernaci Altofonte (Palermo) per pubblicazione", euro 10.400 per la "stampa e confezione" di 500 volumi da 72 pagine relativi al "Palazzo Vernaci", euro 8.000 per altre stampe su "Palazzo Vernaci", euro 20.000 (di cui euro 17.000 in contanti e euro 3.000 a mezzo bonifico bancario) complessivamente corrisposti - per il tramite di Vitale Angelo - a una non meglio precisata tipografia di Roma, che hanno curato la realizzazione/stampa di una litografia recante come

oggetto sempre il Palazzo Vernaci, euro 3.000 circa corrisposti ad un'azienda tipografica che ha curato il confezionamento delle suddette litografie e la stampa dei biglietti di presentazione/auguri, oltre numerosi abbonamenti/biglietti omaggio per l'ingresso allo stadio Renzo Barbera in occasione delle partite di calcio del Palermo (per la stagione sportiva 2009/2010, ad esempio, risultano assegnati n. 2 abbonamenti omaggio "tribuna Autorità/VIP" a Lo Nigro Carlo Gaspare (per lui e per un suo conoscente) del valore di euro 7.000,00) ».

21/06/2013

La soddisfazione dell'assessore Lo Bello

«I Comuni seguano l'esempio o verranno commissariati»

Agrigento. Il ripristino alla legalità è stato salutato con soddisfazione da chi del fenomeno dell'abusivismo edilizio ha fatto un cavallo di battaglia. Il tanto evocato momento del riscatto è arrivato questo mese.

«La demolizione degli ecomostri di Lido Rossello, che per un ventennio hanno deturpato la spiaggia accanto alla Scala dei Turchi, rappresenta un'altra pagina storica nel contrasto all'abusivismo in Sicilia e un segnale importante verso una nuova cultura della tutela dell'ambiente e del paesaggio»:

così l'assessore regionale al Territorio e ambiente, Mariella Lo Bello, ha commentato la demolizione di ieri a due settimane dall'abbattimento dell'ecomostro della Scala dei Turchi. «Mi auguro adesso che altri Comuni siciliani - aggiunge Lo Bello, che proprio la settimana scorsa ha presentato il primo "Rapporto sull'abusivismo edilizio in Sicilia" - diano seguito alle ordinanze di demolizione: è anche previsto il commissariamento degli Enti locali che non rispettano le norme sulla tutela ambientale. Con una circolare inviata ai Comuni stiamo tentando di accelerare le operazioni di acquisizione al demanio delle strutture abusive non demolite dai proprietari, altrimenti saranno gli uffici regionali a denunciare omissioni all'autorità giudiziaria. Il contrasto all'abusivismo edilizio e la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico della Sicilia sono tra le priorità della Giunta regionale, che vede il territorio come la nostra principale risorsa da tutelare e promuovere in chiave di sviluppo turistico ed economico, incoraggiando attività ecosostenibili».

I fabbricati abbattuti ieri si trovavano in una baia di grande suggestione, che per la sua bellezza naturalistica è stata al centro delle mire speculative di un gruppo di politici e di imprenditori locali, denunciati e condannati dopo la pubblicazione di un dossier di Legambiente Sicilia. «Quello che arriva con questi abbattimenti di Realmonte è un segnale di notevole importanza - ha dichiarato il presidente di Legambiente Sicilia, Mimmo Fontana -. Le ruspe stanno mettendo la parola fine a una pagina nerissima della speculazione edilizia sull'isola, una vera e propria aberrazione frutto di una scelta politica precisa, che prevedeva che tutta la spiaggia di Lido Rossello venisse cementificata, mare compreso».

A. Rav.



21/06/2013

energia. Consumi a picco, allarme delle aziende petrolifere. Pesante il calo del greggio. La spada di Damocle dell'Iva

Tasse alle stelle, raffinerie in bilico

Maria Concetta Goldini

Gela. La concorrenza delle nuove raffinerie dell'Est asiatico e del Nord Africa ma anche la domanda di energia che è stagnante ed è tornata indietro agli anni Novanta mettono a rischio di sopravvivenza 10 raffinerie nel bacino del Mediterraneo. L'Unione petrolifera ha lanciato l'allarme sulla possibile chiusura di due impianti (sui 14 esistenti in Italia), mentre il ministro Zanonato vede ancora più nero e ne considera a rischio ben 4, di "grandi dimensioni", senza tuttavia indicare quali potrebbero essere quelli in pericolo.

E' un timore che serpeggia da un paio d'anni in Italia tant'è che per limitare le perdite Eni, che ha il maggior numero di raffinerie nella nostra nazione, ha ad esempio fermato prima la raffineria di Marghera e poi per un anno quella di Gela che ha avuto 650 milioni di euro di perdite nell'ultimo triennio. Ma i vertici della Divisione Refining & Marketing di Eni, in visita all'impianto di Gela appena tre giorni fa hanno confermato la strategicità del sito e l'interesse a far ripartire la raffinazione di petrolio. In Sicilia dunque questa raffineria non fa parte al momento della lista nera. E' una crisi profonda e si sente.

Un quadro fosco quello che emerge dalla relazione annuale del nuovo presidente dell'Unione petrolifera, Alessandro Gilotti. "In Italia la domanda di energia è tornata indietro di 20 anni", ha avvertito Gilotti. I consumi nel 2012 sono stati infatti pari a 177,8 milioni di Tep (tonnellate di petrolio equivalenti), contro i 179,6 milioni del 1998 e i 171,5 del 1995. Pesante è stato il calo del petrolio, che con 63,6 milioni di Tep (-8,1%) "è tornato ai consumi di fine anni '60", anche complice il crollo delle vendite di auto, tornate indietro di 33 anni.

I carburanti, infatti, sono in retromarcia da tempo: i consumi di prodotti petroliferi, dal 2008 a oggi, hanno registrato una contrazione pari a circa 5,4 miliardi di litri, di cui oltre 3 miliardi nel solo 2012, con una flessione pesante per la rete autostradale. L'aumento dell'Iva, poi, pende come una spada di Damocle su un settore già in difficoltà. L'Up ha stimato che lo scatto dal 21 al 22% dell'Iva porterebbe a un aumento dei prezzi dei carburanti di circa 1,5 cent al litro. Sarebbe un nuovo, grave colpo ad un settore che ha già ridotto i consumi al lumicino. Ma andrebbe male anche per i conti pubblici dal momento che il gettito derivante dagli oli minerali potrebbe diminuire di un miliardo solo quest'anno. Il possibile rincaro dell'imposta non è tuttavia l'unico cruccio delle compagnie petrolifere sul fronte fiscale: è sull'odiata Robin Tax, alla cui eliminazione i petrolieri "non credono più", che le compagnie chiedono un intervento. In particolare, Gilotti ha invocato lo stop alla conferma dell'aumento del 4% disposto nel 2011, nonché l'estensione del tributo anche alla Grande distribuzione organizzata attiva nella vendita di carburanti.

Il ministro Zanonato, per ora, ha aperto solo alla possibilità che l'obbligo posto in capo all'Autorità per l'energia di controllare che le compagnie non trasferiscano sulle bollette l'importo della tassa venga meno e sia sostituito da verifiche spot. Di certo c'è che la bolletta energetica, complice appunto la crisi e il rafforzamento del dollaro sull'euro, sarà quest'anno molto più leggera del 2012: l'Up stima una fattura di 53-54 miliardi, contro i 64 dello scorso anno, mentre la bolletta petrolifera dovrebbe attestarsi intorno ai 28-29 miliardi.



«L'Ast è come un malato terminale ma la Regione può fare il miracolo»

vittorio romano

«Se la Regione non ha ancora dismesso una sua partecipata eccellente, cioè l'Ast, la storica azienda siciliana dei trasporti, è perché, voglio credere in un impeto di grande ottimismo, intende rilanciarla facendola uscire dallo stato di estrema crisi in cui adesso versa. Ma per far questo deve adottare un piano che oserei definire di salvataggio, e non continuare invece, come ha fatto fino a oggi, a mostrarsi assente, perché chi paga il prezzo più alto alla fine sono sempre i lavoratori, cui viene negato di lavorare con serenità, e i cittadini, che usufruiscono di un servizio più che dimezzato» (come testimonia la lettera firmata che pubblichiamo a corredo del pezzo).



La denuncia arriva dalla segreteria generale territoriale dell'Ugl e dalle segreterie regionale e provinciale dell'Ugl Trasporti, che hanno convocato per oggi, alle 10, in via Teatro Massimo 34, una conferenza stampa per illustrare tutte le criticità che attualmente vive il trasporto pubblico locale.

«Ci sono troppe cose che non vanno come dovrebbero in seno all'Ast - dice Giuseppe Scannella, segretario regionale Ugl Trasporti -. In primis, i lavoratori sono ancora in attesa di percepire lo stipendio di maggio. Il ritardo per molti è fonte di problemi: ci sono scadenze di pagamenti, come i mutui, che non possono essere onorate. In secundis, su circa novanta mezzi che circolavano nella provincia di Catania, oggi quasi ottanta sono fermi perché guasti e il resto è regolarmente in funzione. Si capisce bene che numeri così esigui non permettono di onorare tutte le corse che, sulla carta, si trovano nei calendari aziendali. E così per i pendolari che dai paesi etnei si recano in città e viceversa, i disagi sono all'ordine del giorno. Inoltre il carburante scarseggia e non ci sono soldi per l'assistenza tecnica ai mezzi nelle officine autorizzate».

Scannella è convinto che si debba istituire al più presto «una commissione d'inchiesta che faccia luce sulle responsabilità degli organi della Regione, i quali hanno permesso, colpevolmente, che un'azienda sana come l'Ast precipitasse sull'orlo del baratro. Chiediamo l'attivazione di un tavolo con il governo regionale, l'assessorato, i vertici dell'azienda e i sindacati, per capire, tutti insieme, se siamo davanti a un malato terminale o se questo invece, con le opportune e adeguate cure, possa ancora essere salvato. Noi abbiamo sempre privilegiato il dialogo sereno e proficuo. E vorremmo proseguire su questa strada. Se non saremo ascoltati, però, e il nostro appello cadrà nel vuoto, la situazione, visto come stanno le cose, rischierà di degenerare. Ed è l'ultima cosa che vorremmo».

Un cenno anche sulla situazione dell'Amt. «Apprendo che sarebbe pronto un ulteriore taglio di fondi da parte della Regione, che passerebbero da 10 a 8 milioni, e questo significherebbe l'immediata chiusura dell'azienda cittadina - dice il segretario regionale dell'Ugl Trasporti -. L'Amt rischia di rimanere soffocata da un piano industriale ormai superato, dal taglio dei contributi regionali del 20% e dal blocco delle assunzioni attuato dal Comune nell'ottica della spending review. Tutto questo comporta gravi ripercussioni al servizio aziendale, un numero sempre più basso di vetture in circolazione e autisti che rischiano aggressioni e pestaggi da parte degli utenti imbufaliti per le lunghe attese alle fermate. Chiediamo pertanto al nuovo sindaco un tavolo tecnico affinché si trovino le soluzioni più adatte a risollevare le sorti dell'azienda metropolitana dei trasporti».

Giovedì «rivive» il Consiglio comunale uscente

Torna riunirsi la prossima settimana, giovedì 27 alle 17,30, il "vecchio" Consiglio comunale, convocato dal presidente uscente Marco Consoli dopo la conferenza dei capigruppo (ovviamente anch'essi uscenti) svoltasi ieri a Palazzo degli Elefanti. All'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea consiliare la trattazione delle proposte di deliberazione relative all'Imu (con l'aumento dell'aliquota dall 0,5 allo 0,6 per mille, ma come noto l'imposta sulla casa è sospesa) e alla rateizzazione della Tarsu, atti predisposti dall'Amministrazione Stancanelli e delibati, con alcuni correttivi sulle agevolazioni per la prima casa, dalla Giunta Bianco nella prima seduta, mercoledì.

Nel corso della conferenza dei capigruppo, allargato ai presidenti delle Commissioni Bilancio e Tributi, il presidente Consoli ha ricordato che le due delibere, predisposte dalla precedente amministrazione, e segnatamente dall'ex vicesindaco ed ex assessore al Bilancio, Roberto Bonaccorsi, e mai portate all'esame del Consiglio sono strettamente vincolate al Piano di Rientro votato dallo stesso civico consesso nel dicembre del 2012, Piano che consentirebbe di evitare il dissesto. L'approvazione delle delibere su Imu e Tarsu entro il 30 giugno è infatti condizione necessaria per non perdere i 5 milioni che il governo centrale ha previsto per Catania quale compensazione per il mancato gettito dell'Imu, il cui pagamento, come detto, è sospeso. Il presidente Consoli, riferisce una nota di Palazzo degli Elefanti, ha sottolineato come durante la conferenza dei capigruppo sia emerso il grande senso di responsabilità di tutte le forze politiche determinate a evitare ulteriori problemi economici alla città. Giovedì 27 dunque torneranno nell'Aula quei consiglieri uscenti non rieletti il 9 e 10 giugno o non ricandidati, ma la loro non sarà soltanto un presenza nostalgica.

